

I capi abbattuti sono destinati ai partecipanti agli interventi in una percentuale non superiore al 70% e il restante ai proprietari dei fondi quale parziale indennizzo del danneggiamento ricevuto.

In caso di incompleta realizzazione del piano di abbattimento assegnato ai comprensori di gestione durante il periodo venatorio, la Provincia può autorizzare le squadre di caccia a proseguire gli abbattimenti con il metodo della braccata fino al raggiungimento della DAF definita dagli ATC nel Piano di Gestione del Distretto o a scadenza dell'autorizzazione (31 gennaio).

Eventuali situazioni di emergenza, che possono presentarsi in particolari contesti ambientali, caratterizzati da colture di elevate estensioni (p.es. mais, girasole), soggetti a danneggiamento, saranno affrontate attraverso la richiesta all'INFS di specifici pareri tecnici.

INTERVENTI DI CONTROLLO DEL CINGHIALE NELLE AREE NON VOCATE

Ambiti territoriali di controllo

Nell'area non vocata gli interventi di controllo sono realizzati all'interno degli istituti faunistici privati (AFV, AAV, Centri Privati di Riproduzione di Fauna Selvatica allo stato naturale (CPRFS)) e pubblici (Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC), ZRV), Demani Regionali, divieti di caccia istituiti ai sensi dell'art. 33 della L.R. 3/94, Fondi Chiusi e nel territorio soggetto a gestione programmata della caccia.

Mezzi e tempi di intervento

Gli interventi di controllo sono realizzati mediante abbattimento da appostamento ed alla cerca, anche in orario notturno con l'eventuale ausilio di sorgenti luminose, o con la girata con l'uso del cane limiere. Tuttavia, nelle ZRC le operazioni di controllo devono essere eseguite in via prioritaria tramite idonee strutture di cattura e i capi prelevati e non abbattuti ceduti ad Aziende Agrituristiche Venatorie o ad aree per l'addestramento, l'allenamento e le gare dei cani. Questi istituti devono dimostrare di avere strutture tali da impedire la fuga degli individui rilasciati nel territorio libero.

Gli interventi alla cerca possono essere attuati esclusivamente all'interno dei confini delle ZRC, ZRV, Fondi Chiusi e istituti faunistici privati, lungo un percorso fisso preventivamente concordato con la Provincia, che esclude strade di uso pubblico. Per gli interventi alla cerca l'agente autorizzato può avvalersi di 2 collaboratori, ad uno dei quali può delegare, in sua presenza, l'esecuzione materiale dell'abbattimento, con l'obbligo dell'uso di una sola arma a canna rigata, munita di ottica o sistema elettronico di puntamento di calibro consentito dalla vigente normativa.

I capi abbattuti sono destinati ai partecipanti agli interventi in una percentuale massima del 70% e il restante ai proprietari dei fondi quale parziale indennizzo del danneggiamento ricevuto. All'orecchio sinistro di ogni capo abbattuto dovrà essere applicato, al momento del recupero, idoneo contrassegno inamovibile fornito dall'Ente competente.

CONTROLLO DEL CINGHIALE NELLE AREE PROTETTE (L.R. 49/95)

La necessità di pianificare e programmare le attività di controllo del cinghiale all'interno delle Riserve Naturali della Provincia di Siena scaturisce dall'esigenza di ridurre l'impatto di queste popolazioni nei territori interni e limitrofi ad esse, al fine di contenere i danni alle produzioni agricole e alle fitocenosi naturali. In area non vocata al cinghiale, in

linea con gli obiettivi provinciali, è perseguita l'eradicazione della specie; in area vocata, gli interventi sono per lo più dissuasivi, finalizzati all'allontanamento e/o alla rimozione degli animali dalle colture nei periodi di maggiore criticità e/o appetibilità. Il successo delle recinzioni elettrificate che la Provincia ha realizzato, in via sperimentale, a tutela delle produzioni agricole in alcune Riserve Naturali e la riduzione dei danni in genere dipende anche dalla forte azione di disturbo che questi interventi hanno provocato e provocano.

In conformità al Regolamento del *Sistema delle Riserve Naturali di Grosseto e Siena*, ai *Piani di Gestione delle Riserve Naturali* e alla suddivisione del territorio provinciale in area vocata e non vocata alla specie, sono individuati i seguenti obiettivi gestionali:

• *Riserve Naturali ricadenti in area non vocata:*

- **Bosco di S. Agnese:** poiché la specie è presente in maniera occasionale, gli interventi di prelievo sono realizzati all'interno delle recinzioni elettrificate installate a tutela delle colture, nei periodi di maggiore criticità o appetibilità delle colture o in qualunque momento sia segnalato dal conduttore del fondo l'entrata di animali al loro interno.
- **Lucciola Bella:** poiché il cinghiale è presente in maniera continua e provoca diversi danni alle colture agricole, il prelievo è realizzato durante tutto l'arco dell'anno ed è finalizzato all'eradicazione della specie, in conformità al restante territorio ricadente in area non vocata.
- **Lago di Montepulciano:** il prelievo è eseguito durante tutto l'arco dell'anno finalizzato all'eradicazione della specie, in conformità al restante territorio ricadente in area non vocata, in quanto la specie è presente in maniera piuttosto continua e potrebbe provocare un notevole disturbo alle specie di uccelli svernanti e nidificanti e danni alle fitocenosi di interesse conservazionistico.

• *Riserve Naturali ricadenti in area vocata:*

- **Alto Merse e Basso Merse:** vista la situazione più o meno stabile negli anni per quanto riguarda gli indici di abbondanza relativa della specie in queste due Riserve e l'evidente azione di disturbo degli interventi di controllo, i prelievi sono eseguiti all'interno delle recinzioni elettrificate e nelle aree appena circostanti nel periodo di criticità e/o appetibilità delle colture o in qualunque momento sia segnalato dal conduttore del fondo l'entrata di animali al loro interno.
- **Alto Merse, Castelvechio e Pigelleto:** qualora dovessero aumentare i danni o fosse dimostrato che l'eccessiva attività di *rooting* produca dei danni alle fitocenosi naturali saranno programmati degli interventi di contenimento della specie basati su stime di popolazione e piani di prelievo. Gli interventi di contenimento andranno realizzati utilizzando gabbie di cattura a meno che l'utilizzo di tali strutture non risulti idoneo per motivi di carattere ambientale, economico e sociale.
- Nelle restanti Riserve Naturali (**Farma, La Pietra, Cornate e Fosini e Pietraporciana**) non si prevedono interventi.

Mezzi e tempi di intervento

Il metodo di prelievo più efficace e meno invasivo di questo ungulato è senz'altro la cattura tramite appositi recinti di cattura. Per funzionare, queste strutture devono essere collocate in aree con una certa copertura vegetale e in situazioni dove il disturbo

antropico è ridotto al minimo. Per questi motivi le gabbie di cattura sono attivate, per ora, solo nella Riserva Naturale Lago di Montepulciano.

A Lucciola Bella e nelle aree coltivate all'interno delle recinzioni elettriche sperimentali realizzate nelle Riserve Naturali Bosco di S. Agnese, Alto Merse e Basso Merse, dove non si verificano le due condizioni necessarie al funzionamento delle gabbie di cattura esposte sopra, si propone di intervenire con abbattimenti selettivi, con l'esclusivo impiego dell'arma rigata, da appostamento e alla cerca anche in orario notturno con l'eventuale ausilio di sorgenti luminose.

All'interno della Riserva Naturale di Lucciola Bella, gli interventi di abbattimento dovranno essere attuati in maniera continua per tutto l'arco dell'anno; nelle aree recintate all'interno delle Riserve Naturali Bosco di S. Agnese, Alto Merse e Basso Merse, nei momenti di maggiore appetibilità delle colture o in qualunque momento sia segnalato dal conduttore del fondo l'entrata di animali al loro interno. In entrambi i casi le operazioni di abbattimento dovranno essere coordinate dal Servizio Risorse Faunistiche e Riserve Naturali in stretta collaborazione con il Corpo di Polizia Provinciale il quale potrà avvalersi esclusivamente dei soggetti abilitati ai sensi dell'art. 37 della L.R. 3/94.

Qualora fosse dimostrata la necessità di realizzare degli interventi di contenimento della specie in qualunque Riserva Naturale ricadente in area vocata, essi andranno realizzati sulla base di stime di popolazione e piani di prelievo. Gli interventi di contenimento, in conformità a quanto previsto dai Piani di Gestione delle Riserve Naturali, andranno realizzati utilizzando gabbie di cattura a meno che l'utilizzo di tali strutture non risulti idoneo per motivi di carattere ambientale, economico e sociale

LA VOLPE

L'impostazione di una strategia di contenimento dell'impatto predatorio esercitato dalla volpe sulle specie di interesse venatorio appare opportuna nei comprensori con specifiche finalità di produttività faunistica.

Questo obiettivo è perseguito mediante il ricorso ad interventi di miglioramento ambientale per la piccola fauna stanziale (p.es. incremento dei siti di rifugio), a metodi ecologici che riducano le risorse trofiche per la volpe (p.es. chiusura di discariche, limitazione di immissioni di fagiani) e la riduzione locale del potenziale predatore. Infatti, una forte riduzione del numero di volpi può, in determinate condizioni ecologiche, aumentare la sopravvivenza e la riproduzione di galliformi e lepri.

La volpe è un carnivoro generalista ed opportunista che utilizza diverse fonti alimentari in funzione della loro abbondanza e dispersione nell'ambiente. E' probabile quindi che elevate densità di volpe contribuiscano alla rarefazione delle popolazioni di piccola selvaggina, per l'elevato impatto predatorio che la specie può esercitare sugli uccelli terragnoli e sulle giovani lepri soprattutto in contesti ambientali con elevata disponibilità e accessibilità di prede.

E' da notare che il controllo programmato della predazione si pone l'obiettivo di ridurre l'impatto predatorio nelle aree e nel periodo in cui appare più necessario, ma conservando la popolazione dei predatori che svolgono comunque un ruolo ecologico fondamentale nei locali ecosistemi.

MODALITÀ DI ESECUZIONE DELLE ATTIVITÀ DI CONTROLLO**Ambiti territoriali di controllo**

Il controllo della volpe è esercitato negli istituti in cui è prioritaria l'esigenza della produttività faunistica o comunque finalizzati alla riproduzione naturale di popolazioni di uccelli e mammiferi di interesse venatorio e in particolare nelle ZRC e nelle ZRV e, qualora risulti necessario (p.es. accertata presenza di tane utilizzate dalla specie) nel territorio posto nel raggio di 500 metri dai confini di detti istituti. Le operazioni di controllo possono essere realizzate anche nel CPRFS e nelle AFV che non immettono selvaggina.

Mezzi e tempi di intervento

Il controllo numerico della volpe può essere realizzato secondo il protocollo operativo di seguito indicato, escludendo l'utilizzo del cane da seguita e concentrando gli interventi nel periodo gennaio - marzo, prima della stagione riproduttiva della piccola selvaggina e della stessa volpe.

ABBATTIMENTI NOTTURNI	in ogni periodo dell'anno	
TRAPPOLE SELETTIVE AD ESCA ALIMENTARE	in ogni periodo dell'anno	
INTERVENTI ALLA TANA	dal 1 aprile al 31 luglio	

Abbattimenti notturni

L'Agente responsabile può avvalersi di un numero massimo di due collaboratori per ogni uscita, con l'obbligo dell'uso di una sola arma a canna rigata, munita di ottica o sistema elettronico di puntamento di calibro consentito dalla vigente normativa. Gli abbattimenti notturni sono attuati da appostamento ed alla cerca, anche a bordo di autoveicoli, su un percorso fisso preventivamente concordato con la Provincia che esclude strade pubbliche. E' permessa la contemporaneità di interventi di contenimento

su volpe e cinghiale (dove il contenimento delle specie è autorizzato), se preventivamente segnalata al Servizio di Polizia Provinciale con il sistema della teleprenotazione.

Catture con trappole

Le catture avvengono mediante l'uso di trappole selettive ad esca alimentare dotate di targhetta che certifica l'omologazione da parte degli Enti competenti. La dislocazione delle trappole ed ogni successiva variazione deve essere indicata in apposita cartografia depositata presso il Servizio di Polizia Provinciale. Gli Agenti responsabili delle operazioni di cattura possono avvalersi di massimo tre collaboratori, cui affidare compiti di supporto per il posizionamento, il trasporto, l'innescio e la manutenzione delle trappole. Le trappole devono essere controllate almeno una volta al dì, nelle prime ore del giorno. Ogni soggetto catturato che non appartiene alla specie volpe deve essere liberato sul posto.

Interventi alla tana

Agli interventi alla tana possono partecipare massimo cinque collaboratori ed essere impiegati cani idonei.

In ogni unità territoriale di gestione potranno essere attuati interventi di controllo fino al raggiungimento dello specifico piano di abbattimento annuale definito dalla Provincia.

Il contingente da abbattere in ogni istituto è individuato tramite una valutazione sistematica dell'abbondanza relativa della specie e degli abbattimenti realizzati negli anni precedenti. L'abbondanza della volpe è stimata mediante conteggi notturni con l'ausilio di fari alogeni eseguiti in periodo tardo invernale. Il monitoraggio è eseguito in auto su un percorso fisso definito dalla Provincia, in modo da esplorare tutti gli ambiti di realizzazione degli interventi di controllo della Volpe, per una superficie non inferiore al 30% del complessivo territorio e rappresentativa delle principali tipologie ambientali. I risultati dei conteggi sono espressi come Indice Chilometrico di Abbondanza (I.K.A. - numero di individui avvistati su km percorso).

LA NUTRIA

L'obiettivo del presente piano di controllo della nutria *Myocastor coypus* è quello di contrastare attivamente la presenza di questo roditore su tutto il territorio provinciale, perseguendo ove possibile l'eradicazione. La nutria è, infatti, una specie alloctona, totalmente estranea al panorama faunistico, in grado inoltre di arrecare ingenti danni di varia natura:

- danni a colture agricole;
- danni idraulici, con compromissione dell'integrità degli argini dei corsi d'acqua naturali, degli invasi di bonifica e delle scarpate ferroviarie per l'attività di scavo tipica di questo roditore;
- danni ambientali, legati ai danneggiamenti a specie vegetali acquatiche con compromissione delle biocenosi palustri e disturbo alle zone di nidificazione ed alimentazione di numerose specie ornitiche, anche rare o minacciate, presenti nelle zone umide della provincia;
- rischi sanitari, in quanto potenziale vettore/serbatoio di agenti patogeni.

MODALITÀ DI ESECUZIONE DELLE ATTIVITÀ DI CONTROLLO**Ambiti territoriali di controllo**

Gli interventi di controllo sulla nutria sono realizzati nel territorio sottoposto a gestione programmata della caccia, negli Istituti faunistici privati (AFV, AAV, CPRFS) e in quelli pubblici (ZRC, comprese le ZRV) e nelle Riserve Naturali.

Mezzi e tempi di intervento

Le operazioni sono realizzate tramite l'impiego di trappole selettive a passaggio e/o ad esca alimentare, perché giudicate lo strumento di controllo maggiormente selettivo, efficace e di limitato impatto sulle altre componenti faunistiche.

Per le finalità del presente piano di controllo, le catture possono essere attuate durante tutto l'anno, senza limitazione numerica e indipendentemente da sesso e classe d'età dei soggetti.

L'Agente responsabile può avvalersi di un numero massimo di dieci collaboratori, ai quali possono essere affidati compiti di supporto per il posizionamento, il trasporto, l'innescio e la manutenzione delle trappole. La soppressione delle nutrie catturate spetta in via esclusiva all'Agente incaricato. Lo smaltimento delle carcasse deve essere effettuato con i mezzi consentiti dalla normativa vigente. Ogni soggetto catturato che non appartiene alla specie nutria deve essere liberato sul posto.

In casi eccezionali e in particolare al fine di sfruttare le condizioni favorevoli offerte dalla stagione fredda (p.es. scarsa vegetazione, presenza ghiaccio), possono essere autorizzati per periodi definiti anche interventi di controllo con l'uso dei mezzi di caccia di cui all'art. 31 della L.R. 3/94, e in particolare:

1) fucile a canna liscia caricato con munizione spezzata, nei calibri consentiti per l'esercizio della caccia;

2) carabina a canna rigata di calibro non inferiore a 222 e con bossolo di altezza non inferiore a 40 mm, anche dotate di strumentazione ottica adeguata.

Gli abbattimenti con arma da fuoco possono essere effettuati anche da appostamento, da un'ora prima dell'alba ad un'ora dopo il tramonto. L'agente incaricato può avvalersi di massimo tre collaboratori. Al fine di non cagionare inutile disturbo, nelle aree di tutela e di produzione faunistica (ZRC, ZRV, RN) va escluso l'abbattimento mediante arma da fuoco nel periodo riproduttivo (da marzo a luglio compresi).

IL CONIGLIO SELVATICO

L'obiettivo del presente piano di controllo è quello di contenere la densità delle popolazioni del coniglio selvatico *Oryctolagus cuniculus*, al fine di limitare i danni alle coltivazioni agricole. Il coniglio selvatico, che ad oggi presenta una distribuzione puntiforme nel territorio provinciale legata alla fuga di pochi soggetti da allevamenti locali o ad immissioni illegali, può procurare danni all'agricoltura e creare locali fenomeni di competizione con la Lepre.

MODALITÀ DI ESECUZIONE DELLE ATTIVITÀ DI CONTROLLO**Ambiti territoriali di controllo**

Gli interventi di controllo sul coniglio selvatico sono realizzati nel territorio sottoposto a gestione programmata della caccia, negli Istituti faunistici privati (AFV, AAV, CPRFS) e in quelli pubblici (ZRC, comprese le ZRV) e nelle Riserve Naturali.

Mezzi e tempi di intervento

Le operazioni sono realizzate con l'impiego dei mezzi di caccia di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 31 della L.R. 3/94, di reti o trappole di cattura ed eventualmente del furetto.

Per le finalità del presente piano di controllo, le operazioni di limitazione numerica possono essere attuate durante tutto l'anno in casi d'emergenza e di norma nel periodo autunno-invernale.

L'Agente responsabile può avvalersi di un numero massimo di 5 collaboratori, ai quali possono essere affidati anche compiti di supporto per il posizionamento, il trasporto, l'innescio e la manutenzione delle trappole. La soppressione dei conigli catturati spetta in via esclusiva all'Agente incaricato. Lo smaltimento delle carcasse deve essere effettuato con i mezzi consentiti dalla normativa vigente. Ogni soggetto catturato di altra specie deve essere liberato sul posto.

Gli abbattimenti con arma da fuoco possono essere effettuati da appostamento, da un'ora prima dell'alba ad un'ora dopo il tramonto. L'agente incaricato può avvalersi di massimo tre collaboratori. Al fine di non cagionare inutile disturbo, nelle aree di tutela e di produzione faunistica (ZRC, ZRV, RN) va escluso l'abbattimento mediante arma da fuoco nel periodo riproduttivo (da marzo a luglio compresi).

I CORVIDI: LA CORNACCHIA GRIGIA E LA GAZZA

L'attività di controllo delle popolazioni di cornacchia grigia *Corvus corone cornix* e gazza *Pica pica* è impostata principalmente per limitare la predazione, ottimizzando la produttività della piccola selvaggina. I corvidi sono, infatti, predatori opportunisti, particolarmente abili nel predare uova e nidiacei di diverse specie di uccelli che nidificano e allevano la prole a terra, compresi i galliformi di interesse venatorio.

E' importante sottolineare che data la ridotta superficie interessata dal controllo numerico dei corvidi (circa il 26% della superficie agro-forestale della Provincia), anche prelievi quantitativamente sostenuti non possono creare problemi di conservazione per le specie oggetto di controllo.

METODI ECOLOGICI

Gli istituti di gestione faunistico-venatoria interessati all'attuazione del controllo dei Corvidi con finalità antipredatorie dovranno perseguire un obiettivo di miglioramento della gestione affiancando al controllo numerico dei predatori le azioni di seguito indicate (metodi ecologici di cui all'art. 19 della legge n. 157/92):

- esclusione delle immissioni di selvaggina allevata in cattività o d'importazione;
- eventuale attuazione di piani eccezionali d'immissione finalizzati all'incremento numerico di nuclei naturali di selvaggina con durata predefinita (3-5 anni). Detti piani dovranno impiegare selvaggina traslocata proveniente da catture condotte sul territorio nazionale (lepri o fagiani) ed immessa in forma diretta, oppure giovani d'allevamento immessi in periodo estivo previa stabulazione in recinti a cielo aperto per almeno due settimane prima della graduale liberazione in natura;
- nelle aree ad agricoltura intensiva occorre provvedere all'incremento della disponibilità di siti di rifugio e di nidificazione per la selvaggina (aree incolte), oltre che di colture a perdere.

MODALITÀ DI ESECUZIONE DELLE ATTIVITÀ DI CONTROLLO**Ambiti territoriali di controllo**

Il controllo della cornacchia grigia e della gazza è realizzato all'interno degli istituti faunistici in cui è prioritaria l'esigenza della conservazione e riproduzione della fauna stanziale e in particolare nelle ZRC, nelle ZRV e nei CPRFS. Le operazioni di controllo possono essere realizzate anche nelle AFV che non immettono selvaggina. Nelle AFV che eseguono operazioni di rilascio del fagiano, gli interventi di controllo numerico dei corvidi sono autorizzati solo a idonea distanza dalle aree di immissione.

Mezzi e tempi di intervento

Gli interventi di controllo sono realizzati con l'impiego di trappole selettive di tipo Larsen o trappole fisse a cattura multipla, dotate di targhetta che certifica l'omologazione da parte dell'Ente competente. L'attivazione delle trappole è permessa dal 15 marzo al 31 luglio di ogni anno. L'Agente di Vigilanza responsabile degli interventi può avvalersi di massimo cinque collaboratori ai quali affidare compiti di supporto per il posizionamento, il trasporto, l'innescio e la manutenzione delle trappole, nonché per accudire gli zimbelli. La soppressione dei capi catturati spetta invece in via esclusiva all'Agente responsabile che deve inoltre provvedere allo smaltimento delle carcasse nel rispetto della normativa vigente.

Nel periodo compreso tra il 1 e il 30 giugno di ogni anno, ogni Istituto deve eseguire una stima numerica dei corvidi presenti, mediante il conteggio degli individui di

cornacchia grigia e gazza. Il rilievo quantitativo è eseguito in auto su un percorso fisso, definito in modo da esplorare una superficie non inferiore al 15% dell'area soggetta al controllo dei corvidi. I risultati dei conteggi sono espressi come Indice Chilometrico di Abbondanza (I.K.A. - numero di individui avvistati su km percorso).

La scheda con i risultati dei conteggi estivi dei corvidi e il resoconto dei capi catturati in ogni istituto deve essere trasmesso entro il 30 settembre al Servizio Risorse Faunistiche.

Il quantitativo massimo di esemplari di Cornacchia grigia annualmente prelevabili in provincia di Siena sarà pari 3.500 capi, quello di Gazza sarà pari a 5.500 capi.

Al fine di verificare il reale contributo offerto dal controllo dei corvidi al miglioramento della produttività faunistica locale, si prevede di attuare un monitoraggio sperimentale sulla dinamica delle popolazioni preda. In particolare, nella prima fase di validità del presente protocollo d'intesa, si prevede di acquisire degli indici di produttività del fagiano, tramite conteggio diretto del numero medio di giovani per gruppo familiare su un campione significativo di soggetti (circa 10 famiglie) per ciascun istituto indagato, durante il periodo estivo. I risultati saranno raffrontati con lo sforzo del controllo numerico attuato nella stessa area campione e confrontati con gli stessi dati ottenuti in un'area con caratteristiche ambientali simili, ma non soggetta al contenimento dei corvidi. Una volta verificati i risultati, la Provincia potrà dare disposizione per estendere lo studio agli altri Istituti faunistici, al fine di ottenere un quadro più esaustivo sull'efficacia dell'attività di controllo dei corvidi.

LO STORNO

Lo scopo del presente piano di controllo dello storno *Sturnus vulgaris* è quello di limitare i danni alle colture attraverso l'integrazione e il coordinamento di metodi che mirano alla riduzione della consistenza delle popolazioni, ma soprattutto all'allontanamento degli uccelli dalle aree dove la loro presenza è indesiderata.

MODALITÀ DI ESECUZIONE DELLE ATTIVITÀ DI CONTROLLO**Ambiti territoriali di controllo**

Il controllo dello storno può essere realizzato all'interno degli istituti faunistici privati (AFV, AAV, CPRFS), nelle ZRC, ZRV, Demanio Regionale, divieti di caccia ai sensi dell'art. 33 della L.R. 3/94, Fondi Chiusi e nel territorio soggetto a gestione programmata della caccia.

Mezzi e tempi di intervento

Per ottenere risultati concreti di contenimento dei danni alle colture, gli interventi devono prevedere misure dissuasive incruente finalizzate ad allontanare gli animali dalle colture a rischio, integrate con abbattimenti di un numero modesto di capi (massimo 20 capi per intervento). Le operazioni di controllo sono realizzate esclusivamente all'interno di aziende agricole, in stretta relazione ai luoghi in cui i danni possono verificarsi e in particolare in presenza di colture pregiate e nelle loro immediate vicinanze (orientativamente entro una distanza di 100 metri dagli appezzamenti) e ai periodi di sensibilità delle diverse colture: ciliegi ed altri frutti (dal 15 maggio al 15 luglio), viti (dal 1 agosto al 10 ottobre), ulivi (dal 20 ottobre al 20 dicembre).

Nelle azioni dissuasive sono attuati tutti gli accorgimenti per minimizzare l'assuefazione agli strumenti deterrenti, come limitare l'uso dei dissuasori ai momenti cruciali (semina, maturazione della coltura a rischio), variare l'orario di attivazione in modo imprevedibile, alternare frequentemente gli stimoli, oltre a rinforzarli vicendevolmente attraverso un uso integrato di più mezzi, ad esempio dissuasori acustici (petardi, spari a salve, cannoncini a gas, emettitori di rumori vari, ecc.) ed ottici ("pallone predator", nastri riflettenti, specchi girevoli, spaventapasseri tradizionali e innovativi, ecc.).

I capi abbattuti sono destinati fino al 50% ai partecipanti agli interventi e il resto ai proprietari dei fondi quale parziale indennizzo del danneggiamento ricevuto.

Al fine di consentire una valutazione dell'efficacia delle azioni di controllo intraprese e affinare le modalità di intervento nel tempo, la Provincia provvederà a stimare l'entità annuale dei danni arrecati dallo storno alle colture.

LA TORTORA DAL COLLARE

L'elevata concentrazione di tortore dal collare *Streptopelia decaocto decaocto* può causare danni alle attività agricole e produttive in genere (p.es. attività zootecniche).

Attraverso l'integrazione di azioni di disturbo e interventi di abbattimento si persegue una locale riduzione della consistenza delle popolazioni, ma soprattutto un allontanamento della specie dalle aree a rischio di danneggiamento.

MODALITÀ DI ESECUZIONE DELLE ATTIVITÀ DI CONTROLLO**Ambiti territoriali di controllo**

Il controllo numerico della tortora può essere realizzato, in caso di danni accertati alle colture agricole o ad altre attività produttive, all'interno delle ZRC e ZRV. Negli istituti faunistici privati le operazioni di controllo della tortora potranno essere autorizzate per danni ad allevamenti zootecnici in selezione.

Mezzi e tempi di intervento

Le operazioni di controllo sono realizzate in stretta relazione ai luoghi in cui i danni sono osservati e nelle loro immediate vicinanze e ai tempi dei danneggiamenti.

Al fine della tutela di alcune specifiche colture agricole, saranno autorizzate azioni a carattere dissuasivo (spari a salve), finalizzate ad allontanare gli animali dalle aree a rischio, integrate con abbattimenti da appostamento a scopo rafforzativo di un numero massimo di 80 capi per stagione per ciascun sito d'intervento. Gli abbattimenti sono realizzati dall'Agente responsabile che può avvalersi di 10 collaboratori. L'intervento potrà essere autorizzato nel periodo di maturazione delle colture di girasole e mais dal 1 giugno al 30 settembre, avendo comunque cura di prevedere nei singoli atti autorizzativi:

- a) la sospensione degli interventi al termine del raccolto;
- b) la possibilità di intervento per una distanza non superiore a metri 100 dal coltivo;
- c) il divieto di impiego di richiami di qualsiasi genere, compresi quelli acustici.

I capi abbattuti saranno destinati fino al 50% ai partecipanti agli interventi e non meno del 50% ai proprietari dei fondi quale parziale indennizzo del danneggiamento ricevuto.

AREA VOCATA E AREA NON VOCATA

La gestione del cinghiale è impostata in maniera differenziata nelle aree che sulla base delle caratteristiche ambientali sono definite **VOCATE** al cinghiale e in quelle che invece sono classificate come **vocate alla piccola selvaggina** e **NON VOCATE AL CINGHIALE**.

(Del. C.R. 12 luglio 1994, n. 292 "Indirizzi regionali di programmazione faunistico-venatoria"; DPGR 25 febbraio 2004, n. 13/R "Testo unico dei regolamenti regionali di attuazione della L.R. 12 gennaio 1994, n. 3")

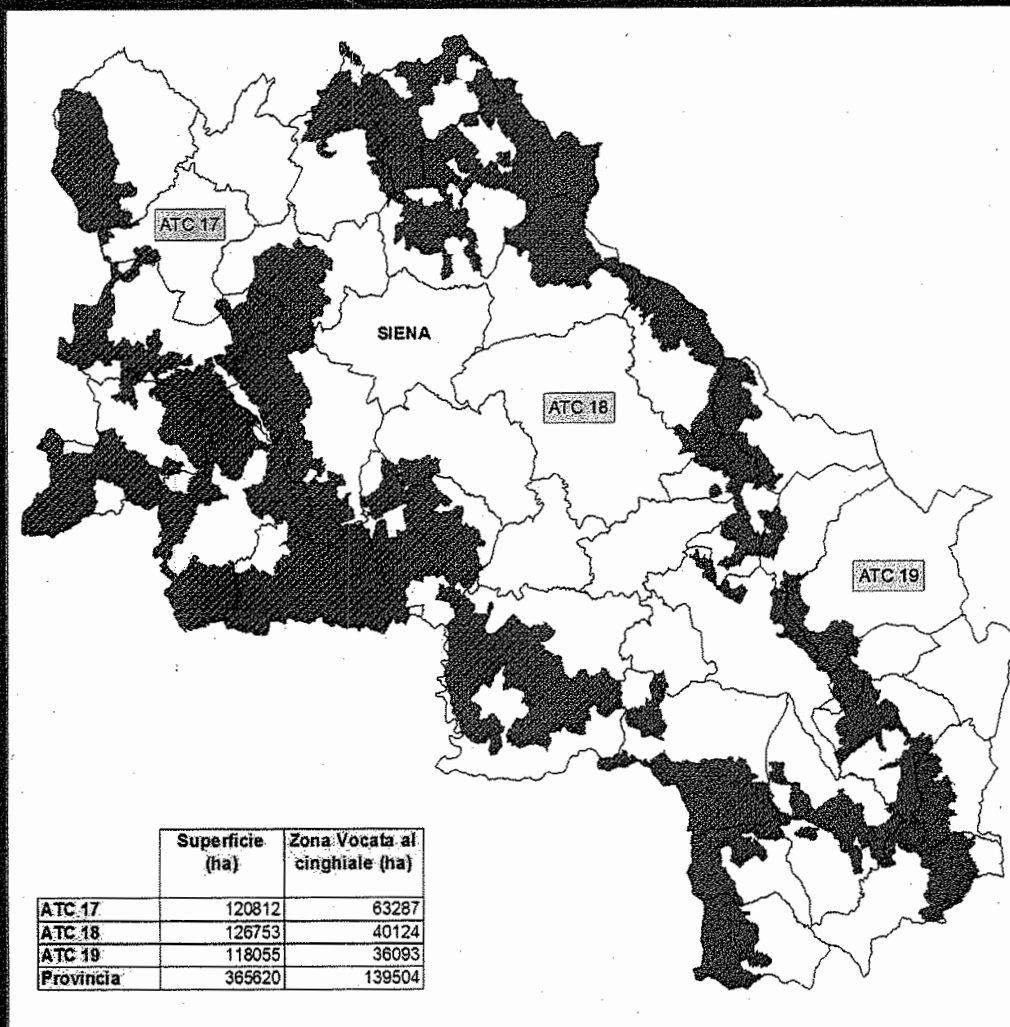
TERRITORIO VOCATO AL CINGHIALE:

area in cui la presenza della specie è, sia pure a determinate condizioni di densità, compatibile con lo svolgimento delle attività agricole e con la tutela delle altre specie selvatiche

TERRITORIO NON VOCATO AL CINGHIALE:

area nella quale la presenza del Cinghiale è ritenuta incompatibile con la salvaguardia delle colture agricole e delle altre specie selvatiche.

AREA VOCATA E AREA NON VOCATA



26,20%

AREA VOCATA: GESTIONE FAUNISTICA E VENATORIA

OBIETTIVO: mantenimento della densità di popolazione a livelli compatibili con le caratteristiche ambientali, le attività antropiche e con le altre componenti della biocenosi

Il territorio vocato è individuato nel rispetto dell'art. 74 della Delib. C.R. 292/1994 e dei seguenti parametri individuati dal *Regolamento Provinciale* (atto C.P. 62/2005):

- a) indice di boscosità non inferiore al 75%;
- b) mappatura delle emergenze ambientali ed agricole;
- c) indennizzi medi erogati negli ultimi 5 anni non superiori a € 0.42/ha di S.A.F.

⇒ E' vietata qualsiasi forma di caccia al Cinghiale, esclusa la BRACCATA realizzata dalle squadre assegnate alle Aree di gestione

LA GESTIONE È ATTUATA DAGLI A.T.C. che:

- definiscono la Densità Agricolo-Forestale (DAF) sostenibile:

***DENSITÀ MASSIMA DELLA SPECIE TOLLERABILE IN RELAZIONE ALLE
ESIGENZE DI TUTELA DELLE COLTURE AGRICOLE E DELLA RESTANTE
FAUNA SELVATICA***

**- individuano le unità di gestione della specie: DISTRETTI DI
GESTIONE DEL CINGHIALE e AREE DI GESTIONE;**

SOGGETTI AUTORIZZATI AL CONTROLLO DELLA FAUNA SELVATICA L.R. 3/94 ART.37

- Guardie alle dipendenze dell'Amministrazione Provinciale
 - Che si possono avvalere di
- Proprietari o conduttori dei fondi nei quali si attuano i piani di abbattimento
- Guardie forestali e personale di vigilanza dei comuni
- Guardie addette alla vigilanza di parchi regionali e nazionali
- Guardie giurate e forestali e campestri dei comuni e delle comunità montane
- Guardie volontarie appartenenti alle associazioni venatorie, agricole e di protezione ambientale presenti nel comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale nonché appartenenti alle Ass. di protezione ambientale riconosciute del Ministero dell'Ambiente.
- Guardie private riconosciute ai sensi del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza
- Guardie ecologiche e zoofile previste da leggi regionali
 - Che possono essere affiancate da
- Soggetti che abbiano frequentato appositi corsi organizzati dalla Provincia sulla base di programmi concordati con l'I.N.F.S.